

Capolavori più forti del terremoto La Galleria Estense torna a brillare

Dopo tre anni di chiusura, la nuova inaugurazione a Modena



di STEFANO MARCHETTI

MODENA

PER convincere Gian Lorenzo Bernini a eternarlo nel candore del marmo, il duca Francesco I d'Este non badò a spese, e nel 1651 arrivò a sborsare la bellezza di tremila scudi, la stessa cifra che Papa Innocenzo X aveva pagato allo scultore per la Fontana dei fiumi di piazza Navona a Roma. Bernini non vide mai in faccia il principe, e si fece mandare qualche ritratto da Modena, ma lo scolpì con tutta la solenne sontuosità che il duca gli aveva richiesto. Del resto, la corte estense era piccola, ma le ambizioni erano enormi: al punto che poi Luigi XIV, il Re Sole, ammirato da tanto sfarzo, convocò Bernini a Parigi e gli commissionò un'opera ugualmente altisonante.

Insomma, «Modena è servita come perno o tramite fra i grandi poteri», dice convinto il professor Irving Lavin, fra i massimi esperti del Barocco. E lo specchio di queste «sovrane passioni» è proprio la Galleria Estense, straordinaria collezione che ha accompagnato la dinastia dalla Ferrara del Rinascimento ai

fasti della nuova capitale.

OSPITATA all'ultimo piano del Palazzo dei Musei, tre anni fa anche la Galleria Estense ha tremato forte, nei giorni del sisma emiliano. «La mattina del 29 maggio entrammo con il cuore in gola: per le scosse, alcune sculture rischiarono di cadere dai basamenti», ricorda Stefano Casciu, già soprintendente ai beni artistici di Modena e Reggio, oggi direttore del Polo museale della Toscana. Da allora la Galleria è rimasta chiusa: è stato necessario spostare e proteggere tutte le opere, demolire due pareti lesionate, ripristinare collegamenti e poi riallestire tutto il museo. Venerdì prossimo, a tre anni esatti dal terremoto, la Galleria (che nel frattempo è stata indicata dal ministero fra i venti musei nazionali con autonomia speciale) riaprirà in tutto il suo fasto. E per festeggiare, Modena ha organizzato le «Notti barocche», un intero weekend di iniziative (da venerdì 29 a domenica 31) coordinato dal collaudatissimo staff del Festival Filosofia: «Recuperiamo le allegrezze antiche, il gusto barocco della teatralità e del dialogo, interpretandolo anche in chiave contemporanea», spiega Michelina Borsari, direttore del festival. Ci saranno le lezioni di Irving Lavin e Marc Fumaroli, il concerto di Uri Caine, le installazioni sceniche e vi-

suali di Franco Guerzoni e Marco Nereo Rotelli, le mostre di antichi documenti estensi. E naturalmente visite guidate alla ritrovata Galleria.

NELLE sue 22 sale (ritinteggiate su toni dall'avorio al grigio) sono ospitate oggi 609 opere: dipinti, sculture, preziosi e anche curiosi oggetti da collezione. Non si contano i capolavori: oltre al busto di Francesco I del Bernini (per il quale è stato realizzato un apposito basamento antisismico), anche l'iconico ritratto dello stesso duca, opera del Velazquez, la «Madonna Campori» del Correggio, il «Compianto sul Cristo morto» di Cima da Conegliano, la Crocifissione di Guido Reni, una miriade di perle del Guercino e dei Carracci, il giovane Tintoretto e Scarsellino, gli affreschi staccati di Niccolò dell'Abate o di Lelio Orsi, la terracotta di Antonio Beggarelli.

LUNGO il percorso si aprono sorprendenti wunderkammer con avori, gioielli, giade cinesi, perfino i cristalli del servizio di matrimonio di Francesco II. E gli strumenti musicali che i duchi amavano possedere, come il violoncello intarsiato di Domenico Galli (1691) o l'Arpa estense «delle dame principalissime» della corte ferrarese del '500, che qualche anno fa (lo ricordate?) venne effigiata anche sulle banconote da mille lire, accanto al ritratto di Giuseppe Verdi. Meraviglie della bella Italia.




Una straordinaria vetrina che ha accompagnato la dinastia dalla Ferrara del Rinascimento ai fasti della nuova capitale

VENERDÌ L'APERTURA
Un weekend di festa
Notti barocche con lo staff
del Festival Filosofia



Fra i tesori, il ritratto che il duca Francesco I d'Este si fece fare da Bernini per tremila scudi

 **Collezione**



Velázquez "Ritratto di Francesco I d'Este" 1638-1639



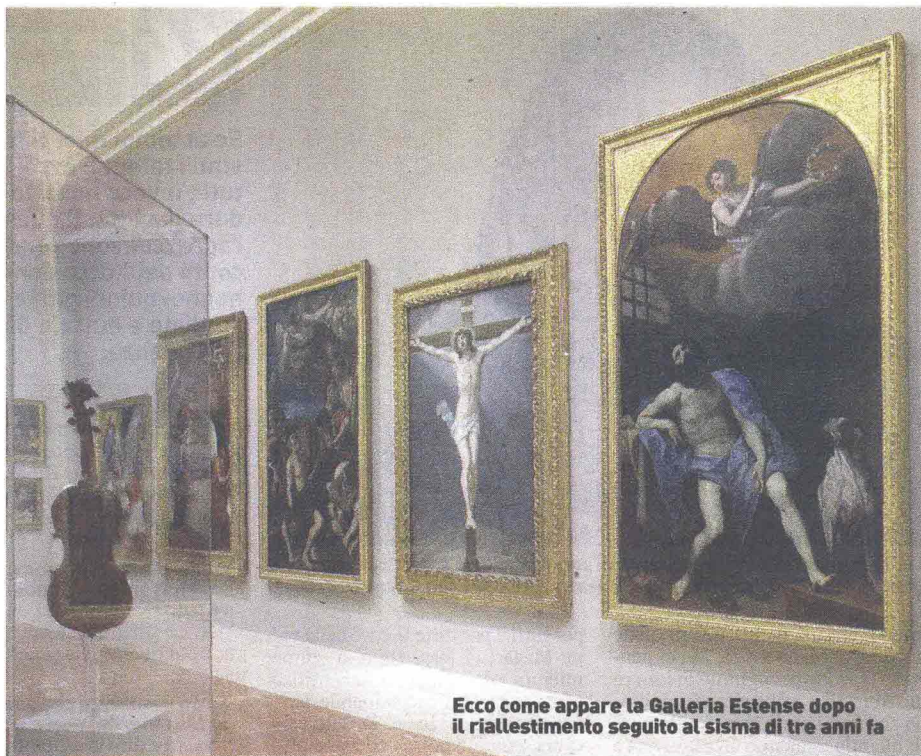
Bernini "Ritratto di Francesco I d'Este" 1650-1651



Guercino "Marte e Amore" 1633



Antonio Begarelli "Madonna di San Salvatore" 1535 circa



Ecco come appare la Galleria Estense dopo il riallestimento seguito al sisma di tre anni fa

IL CAFFÈ
Maddalena Caspary Salvo dell'Arte di Roma

Capolavori più forti del terremoto
La Galleria Estense torna a brillare
«Dopo tre anni di chiusura, la nuova inaugurazione a Modena»



National Gallery: scoppio anni privatizzazione

